



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

Roma, 08 ottobre 2010

Carissime e carissimi tutti,

considero l'occasione di oggi, la nostra riunione, una opportunità preziosa e proverò a spiegare perché.

Innanzitutto, a nessuno sfugge che costruire momenti di vera discussione politica tra militanti, eletti e rappresentanti provenienti da tutto il mondo non è cosa frequente e, sia detto per inciso, richiede anche un certo impegno economico.

Sarà certo anche per questo che, negli ultimi anni, occasioni come quella odierna se ne sono date poche.

Tuttavia, anche nelle poche che pure ci sono state, non siamo riusciti a dar vita a un confronto politico vero e approfondito.

Certo abbiamo affrontato questioni regolamentari ed evaso qualche passaggio formale obbligato. Ma non abbiamo discusso in modo adeguato di politiche e di questioni che riguardassero le nostre comunità, né siamo riusciti a entrare nel dibattito generale del Partito o a portare nelle plenarie le nostre proposte o istanze.

Credo sia arrivato il momento per cambiare registro. E penso, spero, si possa iniziare oggi, a partire da questa Assemblea.

Penso si debba cominciare a riflettere su cosa siano oggi gli italiani nel mondo, vecchie e nuove generazioni.

Coloro che risiedono da tempo o per molto tempo nello stesso posto e chi, coinvolto nelle cosiddette nuove mobilità, si sposta frequentemente da un Paese all'altro.

Penso e auspico che in questa Assemblea si riesca a trovare la sintesi di quelle risposte politiche avanzate nelle quali possano riconoscersi tanto le migrazioni tradizionali quanto le nuove generazioni. Per questo, in questa prima occasione di discussione, proprio da qui conviene partire.

Occorre però evitare che, anche nel PD, si commetta l'errore di mettere in contrapposizione i cosiddetti emigrati con la valigia di cartone con i giovani altamente scolarizzati, le vecchie con le nuove migrazioni.

Il PD deve necessariamente guardare agli uni e agli altri, soprattutto a quelli più deboli.

Deve sempre tener presente sia le esigenze e i bisogni dei più fragili, dei più a rischio emarginazione (come gli anziani, i pensionati o gli indigenti delle vecchie generazioni che vivono all'estero e hanno ancora molto bisogno dell'Italia, anche se rappresentano inevitabilmente il passato), quanto quelle di chi parte per avere chances di realizzazione e crescita (che siano ricercatori o scienziati, quanto imprenditori, giovani laureati e quant'altro).

Questa Assemblea deve poi essere in grado di parlare anche con una voce sola al Partito nazionale. Deve far sentire forte questa voce, quella di una comunità che non è òaltraò rispetto alle comunità in Italia.

Dobbiamo far sentire che ci siamo, che abbiamo qualcosa da dire e da dare al Partito e al Paese. E anche, bisogna dirlo, qualche domanda inevasa al Partito e al Paese.

Possiamo offrire molto in termini di esperienze maturate all'estero capaci di arricchire il Partito, il Parlamento e il Paese.

E portiamo un notevole contributo di idee.

Via del Tritone, 87
00187 Roma
Telefono 06 / 67547 214
Fax 06/42016062



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

Ma chiediamo di essere ascoltati. Di vedere che il Partito tutto, soprattutto ai vertici, ci riconosce e sceglie di far proprie le istanze di cui ci facciamo promotori non meno dei contributi che offriamo alla discussione politica generale.

Abbiamo dunque bisogno di una dialettica seria e rigorosa, che impegni entrambe le parti, Assemblea della Circoscrizione estero e Assemblea nazionale.

Ma perché questa dialettica si realizzi davvero, abbiamo prima di tutto bisogno di partire da noi, di dimostrare con i fatti quello che possiamo e sappiamo fare.

Non possiamo, infatti, perpetuare un atteggiamento rivendicazionistico e lamentoso verso il partito e le istituzioni che alla fine rischia di essere una manifestazione di minoritarismo e di subalternità politica e culturale.

Su questo punto voglio essere chiaro, anche a costo di essere un po' sgradevole.

Stentiamo a renderci conto o tutti o che siamo ad una svolta profonda nei rapporti tra il nostro mondo di riferimento e l'Italia. In realtà, i tagli e la strategica politica di emarginazione delle comunità italiane all'estero che questo Governo e le forze che lo sostengono hanno finora attuato non comportano solo un ridimensionamento delle tradizionali politiche migratorie e dello spazio, limitato ma reale, che le nostre comunità hanno avuto nella politica italiana, grazie soprattutto alle forze organizzate dell'emigrazione.

Questa linea, in realtà, è ispirata dall'idea che il mondo a cui tutti abbiamo fatto finora riferimento e le articolazioni della rappresentanza che intorno ad esso sono state costruite nella fase di difficoltà che stiamo vivendo siano una sopravvivenza del passato e un lusso che non ci possiamo permettere. Esso, inoltre, in un momento in cui le migrazioni sono vissute come un problema acutissimo, rappresentano un canale di contaminazione con forze e principi, come quello dell'inclusione etnica e sociale, quello del confronto interculturale, ai quali una fascia sempre più ampia di italiani guarda con inquietudine e paura. Siamo insomma non solo di fronte ad un problema quantitativo di risorse disponibili, ma ad una tendenza culturale e politica che tende a entrare in rotta di collisione con quello che storicamente l'emigrazione italiana rappresenta e con i presidi democratici che in tanti anni abbiamo costruito in quella realtà.

Siamo, insomma, non semplicemente dentro una difficile congiuntura economica e sociale, ma di fronte ad una svolta profonda che richiede nello stesso tempo il massimo di forza di resistenza e di combattività e il massimo di capacità di innovazione.

A questo prospettiva di fondo, poi, si aggiunge un aspetto strettamente politico: al di là delle dichiarazioni concilianti di queste ultime ore da parte di Berlusconi e di altre componenti di maggioranza, abbiamo tutti l'impressione che la situazione stia scivolando velocemente verso le elezioni anticipate.

Ecco perché credo sia arrivato il momento di avviare anche un nuovo stile di rapporti all'interno dell'assemblea dei delegati esteri. Abbiamo una duplice e profonda responsabilità: quella di essere uniti e incisivi nell'offrire alle comunità un riferimento credibile di alternativa rispetto ad una situazione di profonda involuzione, che crea sfiducia e distacco dalla politica italiana; quella di prepararci con tempestività, lucidità politica e incisività operativa ad una prova elettorale difficilissima, che potrebbe cadere anche tra pochi mesi.

Nessuna persona di buon senso può pensare di potere fronteggiare una deriva di questa entità da solo, per quanto brillanti possano essere le sue capacità politiche ed organizzative, senza un gioco di squadra e un legame saldo non con particolari componenti, ma con il partito nel suo complesso.



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

È il momento, insomma, di chiudere veramente, e non solo a parole, il congresso e di operare insieme per ricollocare il PD tra le comunità e tra gli elettori con tutta la sua capacità di elaborazione, di iniziativa, di organizzazione.

Non sto facendo un'esortazione, una predica, ma sto semplicemente cercando di sottolineare un'esigenza politica che è sotto gli occhi di tutti. Facciamo tutti, a partire da chi vi parla, uno sforzo per confrontarci liberamente e, quando occorra, anche dialetticamente a partire dai contenuti e dalle cose da fare, non dagli schieramenti. È l'unico modo per offrire un'immagine del PD all'estero adeguata e credibile. Poi, in questo sfondo, è legittimo che ognuno faccia valere le sue qualità e anche le sue legittime speranze di affermazione.

Partiamo dal metodo.

Penso che alcuni primi passi, molto positivi, ci siano già stati e che questi possano rappresentare un esempio sia di metodo di lavoro collegiale tra noi, che tra i diversi dipartimenti del Partito e del Partito nel suo insieme e ai suoi vertici.

L'esempio principale è quello della proposta di legge di riforma del voto all'estero presentata unitariamente dal PD in entrambi i rami del Parlamento attraverso i suoi vertici: i Capigruppo di Camera e Senato Franceschini e Finocchiaro, il Segretario Bersani e il Presidente Bindi, insieme a tutti i parlamentari eletti all'estero e ai parlamentari degli uffici di presidenza dei gruppi. A loro va il nostro ringraziamento.

Quella proposta è frutto di un lavoro comune di partito, gruppi parlamentari ed eletti all'estero, iniziato con un seminario al quale hanno partecipato, tra gli altri, anche le uniche cariche politiche allora formalmente presenti sul territorio estero: il presidente dell'Assemblea Biagini e il Segretario e Presidente del PD Svizzera, Schiavone e Rudeberg.

Da quel seminario, che ha indicato le direttrici politiche fondamentali intorno alle quali lavorare, ha preso il via un percorso di elaborazione che ha prodotto una proposta condivisa e di qualità di cui proprio gli eletti all'estero sono stati i principali protagonisti e a cui va il mio particolare ringraziamento.

Per questo motivo, quindi, oltre che per la condivisione delle soluzioni proposte, i vertici del Partito hanno fatto propria la proposta di legge e l'hanno trasformata in impegno politico di tutto il PD.

Altro esempio è stata la collaborazione con il Centro studi del Partito, che ha accolto le nostre idee e ritenuto utile coinvolgere anche il nostro settore di lavoro nella discussione sul ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo in occasione del seminario nazionale del 2 luglio scorso, alla presenza di importantissimi e autorevoli relatori italiani e stranieri.

O il dibattito sulla cittadinanza organizzato alla Festa nazionale di Torino insieme al Forum immigrazione e con l'On. Livia Turco, al quale hanno portato la nostra esperienza di integrazione anche parlamentari e dirigenti dell'estero.

In quella sede è venuta la proposta dell'On. Turco di far partecipare anche nostri rappresentanti alla prossima Conferenza sulla convivenza e le politiche di integrazione che il Partito organizzerà entro la prossima primavera.

Come quello sul rapporto Italia-italiani all'estero con Nico Stumpo, dal quale è partita la nostra risposta a Mantica sull'apertura di un dialogo sulla riforma del voto accolta dal Sottosegretario. E proprio in questi giorni abbiamo avuto con lui un primo incontro informale, che ha posto qualche presupposto di un possibile dialogo sulla riforma del voto all'estero dopo una lunga fase di incomunicabilità e di contrapposizione.



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

O il convegno che si terrà nelle prossime settimane, organizzato insieme a Carlo Rognoni e al Forum Riforma del sistema radio-televisivo, al quale parteciperà un nostro amico e compagno che è stato tra i redattori di una della più recenti, importanti e studiate leggi contro il monopolio televisivo, portando così il contributo di esperienza maturato all'estero anche in un settore non prettamente di nostro interesse.

E ancora la collaborazione con il PD lombardo e il gruppo *Change Milano* per la redazione del programma politico per le prossime amministrative, per il quale si è deciso di chiedere a tutti i nostri circoli all'estero di elaborare progetti di sviluppo sostenibile che funzionano già in città estere e che potrebbero essere realizzati a Milano da una giunta a maggioranza PD.

E ringrazio qui Fabrizio Macrì per il gruppo di lavoro che ha spontaneamente messo su in Svizzera e per l'elaborazione che stanno facendo in raccordo col partito nella stessa Svizzera, con Roma e Milano.

Per questi motivi, dunque, e per dare al partito e al Paese ciò di cui siamo capaci e per avere ciò di cui abbiamo bisogno, da tutti i luoghi di discussione interna al Partito ó a cominciare da questa Assemblea ó devono venire altre discussioni di merito e soluzioni comuni che possono diventare impegno programmatico dell'intero Partito Democratico.

Oggi, infatti, lo scenario politico è molto critico. Paghiamo ancora lo scotto di una storica e acutissima crisi economica che ha cambiato il mondo e messo in ginocchio l'economia. Dal punto di vista sociale il Paese è allo stremo, fermo, sfiduciato e senza speranza nel futuro o fiducia nella classe politica.

Viviamo una crisi politica profonda, nella quale l'implosione della maggioranza e le grandi divergenze che la attraversano, ci dicono che quasi certamente andremo a un voto anticipato rispetto alla scadenza naturale prevista per il 2013.

E questa crisi politica non è solo figlia delle divisioni e delle ambizioni personali interne al PDL, è anche e certamente figlia dell'incapacità di governare di questa maggioranza e delle mancate risposte che il Paese aspettava e di cui aveva bisogno.

È figlia di una profonda lacerazione politica e di contenuti all'interno della stessa maggioranza.

È il prodotto della divergenza tra due visioni profondamente diverse e inconciliabili della Destra all'interno dello stesso partito, il PDL, e dello stesso Governo.

Un Governo che ha messo in atto politiche inadeguate al Paese che doveva governare e verso gli italiani all'estero;

che ha usato il metro dei tagli lineari che affossano settori decisivi (compresi quelli che più ci riguardano);

che non ha realizzato una sola riforma seria in nessun campo (naturalmente nemmeno nel nostro);

che ha acuito le divisioni nella società, nel mondo del lavoro e nel sindacato;

che ha alimentato le spinte centrifughe e separatiste agevolando non solo il rafforzamento della Lega al Nord, ma facendo riemergere una serie di spinte dello stesso tipo al Sud, con la nascita di nuovi partiti e partitini pseudo-autonomisti anche al Sud o il rafforzarsi di quelli già esistenti;

che ha gettato discredito internazionale e ha generato una serie pericolosa di conflitti istituzionali, con la magistratura, la Corte costituzionale e perfino col Capo dello Stato, che è garante supremo della Costituzione e dell'Unità nazionale.

In questo triste quadro generale, dunque, la prima cosa da fare è preparare un progetto politico e una organizzazione di partito in grado di costruire alleanze e raccogliere consenso.

Via del Tritone, 87
00187 Roma
Telefono 06 / 67547 214
Fax 06/42016062



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

Dobbiamo, dunque, necessariamente affrontare i principali temi politico-sociali delle nostre comunità all'estero e a definire una piattaforma politico-programmatica.

E il tempo, quindi ó e scusate il gioco di parole ó non ci consente di perdere altro tempo.

Non possiamo permetterci di sciupare occasioni come questa, preziose per affrontare i problemi e cercare le soluzioni su cui il Partito ó anche nazionale ó deve garantire un impegno.

Perché prima delle prossime elezioni di occasioni simili non ne avremo molte, soprattutto se si vota a primavera.

Quindi da questa Assemblea, oggi, dobbiamo ricercare una nuova unità di intenti, una prima lista di priorità e le risposte politiche che facciano da linee guida per i circoli sul territorio e che divengano impegno politico unitario di tutto il partito, da sviluppare, poi, anche localmente.

Oggi, dunque, io partirei da una prima discussione più generale, sia su alcune questioni fondamentali nell'agenda del Partito nazionale e del Paese, che sui temi che ci riguardano più da vicino e toccano la vita delle nostre comunità.

Partiamo, quindi, dai temi sui quali si svilupperà il dibattito dell'Assemblea nazionale e prepariamoci a dare il nostro contributo nelle commissioni che si riuniscono stasera.

Riflettiamo sul contributo che possiamo dare al partito e all'Italia, anche in termini di esperienze maturate in altri paesi, su temi fondamentali quali l'immigrazione e l'integrazione pacifica, il lavoro, l'internazionalizzazione delle imprese, il precariato e l'assistenza, la politica estera e le relazioni politiche internazionali, scuola e ricerca, acqua potabile, fonti energetiche e nucleare.

Su questi temi abbiamo all'estero delegati, giovani militanti e dirigenti che in passato hanno già organizzato diverse iniziative e dibattiti su questi temi e che oggi possono dire molto per le esperienze maturate in paesi come la Germania, la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda e gli Stati Uniti.

Senza però dimenticare le questioni che ci toccano più da vicino e sulle quali il Partito in Italia deve dare una mano a noi e agli italiani all'estero, che poi significa sempre investire sull'Italia tutta:

- le questioni della **lingua e cultura**, che sono l'anima e l'identità del nostro Paese e della nostra storia, erroneamente vituperate e abbandonate da questo Governo, proprio quando gli altri Paesi avanzati vi investono consistentemente ricevendone grande ritorno anche economico e tenendo vivo il legame con le nuove generazioni;
- la riorganizzazione dei **servizi consolari**, che prevede una giusta proiezione verso aree emergenti e di grande interesse economico mondiale, ma da non realizzare a discapito dei moltissimi che hanno ancora bisogno di uno sportello dello Stato italiano;
- il massacro dell'**editoria italiana all'estero** compiuto dal Governo e la necessità di un rilancio di questo settore tramite l'introduzione di criteri nuovi e moderni che consentano il realizzarsi di una maggiore selezione, professionalità e qualità, alle quali corrispondano contributi statali adeguati, che significa poi risorse minime davvero;
- il **rispetto della democrazia**, che come ci ha spiegato il Presidente Bindi in occasione dell'ultima Assemblea plenaria del CGIE a Roma a cui ha partecipato, passa anche e soprattutto attraverso il rispetto delle scadenze elettorali, anche quando si tratta di rinnovare rappresentanze a base volontaria come i Comites e il CGIE, che già una volta hanno visto il rinvio della scadenza naturale e che oggi rischiano la consunzione per affaticamento, senza un ricambio che porti nuova linfa e nuovi entusiasmi;



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

In questa Assemblea, dunque, abbiamo una rappresentanza variegata e ricca di esperienze e professionalità, mettiamola a frutto da subito con un documento politico generale da presentare in Assemblea nazionale perché sia recepito e fatto proprio dalla stessa Assemblea e dal Partito.

E poi ognuno partecipi, con le proprie competenze e secondo i propri interessi, ai lavori delle singole commissioni che si riuniscono questa sera e dia il proprio contributo.

In molti lo avete già fatto ó e bene ó in diverse commissioni nella scorsa Assemblea ó penso a Gianni Farina, Beatrice Biagini, Silvana Mangione e diversi altri ó guadagnandovi anche i complimenti e la gratitudine dei colleghi con i quali avete lavorato e, in alcuni casi, persino del Segretario Bersani che si è complimentato di persona.

Dopodiché andiamo sul territorio, come facciamo da sempre e bene grazie al nostro radicamento e ai buoni rapporti con il mondo associativo, e facciamo camminare le idee e le proposte prodotte.

I nostri circoli in ogni angolo del mondo lavorano molto. E se hanno il materiale e il progetto condiviso lavorano meglio e con più slancio.

Negli ultimi tempi, poi, molti circoli si sono rafforzati e riorganizzati anche sulla spinta di una discussione e mobilitazione politica contro il Governo, a partire dalle manifestazioni di Francoforte, Vancouver e Buenos Aires contro i numerosi e indiscriminati tagli operati dalla maggioranza.

O spinti dalla volontà di organizzare iniziative per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e rileggere la storia e il ruolo degli italiani all'estero in questa occasione, per capire chi sono stati, chi sono oggi, cosa vogliono essere in futuro e che tipo di rapporto vogliono avere col Paese d'origine.

In diversi paesi nei quali per anni non si è riusciti a strutturarci e avere gruppi dirigenti unitari e di carattere nazionale, soprattutto sulla spinta e l'occasione offerta dagli eventi appena citati, siamo finalmente riusciti a organizzarci.

E lo abbiamo fatto, dunque, proprio quando abbiamo cominciato a parlare di politica, di questioni che riguardano la vita delle comunità e dell'Italia.

Quando abbiamo cominciato a cercare le soluzioni comuni come Partito Democratico.

Lo abbiamo fatto in Brasile, Argentina, Uruguay e Cile, riuscendo anche a costituire il Coordinamento di Ripartizione.

Lo stiamo facendo in Australia, dove il 16 ottobre si terrà la prima Assemblea dei circoli a Melbourne, città dell'on. Fedi, scelta per facilitare la sua presenza dopo i problemi di salute che l'hanno costretto a un delicato intervento chirurgico.

E per questo vorrei mandargli gli auguri di pronta guarigione di tutta l'Assemblea.

In Belgio, dove entro fine ottobre si terrà il congresso federale.

In questo quadro generale, dunque, vediamo che il PD è un partito vivo e che può dare e crescere molto. Un partito che fa politica, si struttura e si radica per far camminare le proprie idee sul territorio e tra la gente.

Un Partito che con serietà coinvolge i suoi vertici sui contenuti unitari e per questo si vuole e si deve caratterizzare come il Partito che sta tra gli italiani all'estero e crede negli italiani all'estero.

Un partito che ha fatto e fa i congressi di circolo e le primarie nazionali.

Che organizza l'iniziativa politica sul territorio e tra la gente.

Che è in grado di parlare con una voce sola e di questioni di merito proprio mentre il PDL e la maggioranza sono in piena crisi, all'estero più che in Italia.



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

Proprio mentre Berlusconi non è più in grado di avanzare una proposta per il Paese, così come il PDL e gli altri partiti o sia di maggioranza che di opposizione o non sono in grado di avanzare né una lettura, né una proposta seria per gli italiani all'estero, né una organizzazione strutturata.

Il che non significa, però, che per noi vi sia una strada spianata o che per questo la gente non gli accordi il consenso.

Il sistema elettorale anche all'estero è molto rischioso per noi, nonostante la situazione descritta.

Il pericolo arriva soprattutto da alcune aree del pianeta. La nostra situazione è molto delicata nella Ripartizione Africa/Asia/Oceania/Antartide come in America Latina.

Nella prima per il sistema elettorale che consente a circa 10.000 italiani non residenti di votare per quella Ripartizione. E parliamo di un elettorato determinante e fortemente e tradizionalmente ostile al centrosinistra (lo scrutinio del 2006 lo ha dimostrato chiaramente quando si sono viste le percentuali di voto dei militari in Afghanistan).

Nella seconda perché alcune forze politiche si stanno riorganizzando molto bene, aggregando forze che hanno al proprio interno anche importanti pezzi persi in passato dal centrosinistra ed etichette politiche che gli danno nuovo vigore e un riferimento più organico e strutturato nel Parlamento italiano.

Il Maie, infatti, facendo l'alleanza con l'UDC e l'API, passa dalla fase di isolamento parlamentare che lo costringeva alla semplice aggregazione a pezzi di opposizione o di Governo nei quali non aveva però peso, alla fase nella quale diventa pezzo importante o per l'estero o dell'attuale opposizione centrista e domani, forse, di un possibile governo.

Diventa, inoltre, il punto di riferimento del Centro per tutto il territorio estero, con l'obiettivo di creare una organizzazione solida anche in Europa sotto l'insegna dell'UDC.

Dunque in America Latina mantiene quell'autonomia che è stata la propria forza, pur alleandosi con Casini e Rutelli per avere maggiore dignità e agibilità parlamentare.

E in Europa cresce in un elettorato fin qui non coltivato, ma con margini di crescita non indifferenti e che potrebbero erodere anche il nostro tradizionale campo di attrazione.

E qui il PD deve molto interrogarsi, a causa del sistema proporzionale in vigore all'estero e nel caso esso resti così com'è, su come comportarsi nei confronti di questa forza, soprattutto se dovesse realizzarsi in Italia un'alleanza con l'UDC.

Ma deve farlo collettivamente e per tempo, a partire dalle alleanze italiane, ma con la coscienza di una certa elasticità all'estero.

E deve farlo partendo dai contenuti, dalle cose che vogliamo realizzare e sulle quali possiamo trovare terreni comuni con diverse forze e personalità che alle passate elezioni non sono state con noi.

Per tutto questo è dunque importante che l'Assemblea della Circostrizione estero faccia sentire la propria voce all'Assemblea nazionale e lo faccia con uno o più documenti politici tematici, di ampio respiro e di strategia che contengano le questioni di merito a cui accennavo e quelle che dalla discussione di oggi potrebbero venir fuori.

Questa elaborazione generale ci serve ed è urgente. Perché poi dovremo svilupparla in maniera più dettagliata e localmente, tenendo conto delle numerose differenze che vi sono all'estero tra le diverse realtà territoriali e di Paese.

Dovremo portarla anche fuori dal partito, nell'universo variegato del mondo associativo, culturale e imprenditoriale con il quale abbiamo ripreso a discutere e dialogare tramite i lavori della Consulta del PD per gli italiani nel mondo.



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

Un mondo col quale confrontarci e avere anche contributi importanti: sia nella riflessione ed elaborazione politica che nella mobilitazione elettorale. Sapendo che questo mondo guarda a noi come il pilastro fondamentale e la guida principale di un campo di forze aperto e più ampio del solo PD.

Un mondo con il quale ragionare e trovare terreni di intesa per allargare le nostre forze e costruire unità, a partire da una campagna di iniziative politiche sulla celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia.

Come PD all'estero dobbiamo organizzare quattro iniziative da far rientrare nelle 150 iniziative ufficiali del Partito su tutto il territorio nazionale e all'estero: una per Ripartizione e ognuna focalizzata su un tema e un tratto identitario degli italiani nel mondo.

Potrebbero essere una sulla resistenza e la Costituzione, da realizzarsi in Europa, nella quale sottolineare il ruolo importante degli italiani all'estero nell'ospitare partigiani e antifascisti in fuga dall'Italia e raccogliere fondi per finanziare la Resistenza.

Oltre che sugli italiani all'estero internati dai governi locali in diversi campi di concentramento.

Un'altra sul ruolo dei nostri concittadini sull'internazionalizzazione delle imprese, da tenersi magari in America Meridionale dove molte imprese italiane stanno trovando ampi spazi di manovra e creando diverse possibilità sia per l'economia italiana che per quella locale.

Un'altra ancora sul ruolo storico dei nostri connazionali, da organizzarsi negli USA, dove da New York partì la prima ingente raccolta di fondi tra i nostri emigrati per comprare i fucili che servirono a Garibaldi per la spedizione dei Mille e che poi si estese tra gli italiani degli USA e del Sud America ben prima del 1861.

E una sull'integrazione e la cittadinanza, da realizzarsi in Australia, dove queste tematiche sono state particolarmente sentite e dove le soluzioni politiche hanno fatto molto discutere, nel bene e nel male.

A fianco a queste iniziative, intorno alle quali sviluppare ancora di più l'organizzazione del partito e il dibattito politico, si dovrà cercare di organizzarne molte altre, simili e su altri argomenti in ogni Paese ove abbiamo una presenza organizzata, concentrando le iniziative in una fascia temporale di due o tre fine settimana consecutivi.

Magari a partire da fine novembre.

A queste iniziative, poi, il partito nazionale dovrà partecipare anche con la presenza di dirigenti e parlamentari nazionali, assessori, presidenti regionali del PD particolarmente conosciuti e apprezzati all'estero e con intellettuali del PD o vicini ad esso.

Dovrà essere, quella del 150°, l'occasione di una grande mobilitazione al fianco di altre forze di centrosinistra sul territorio estero e un momento per dimostrare anche pubblicamente quanto il PD ha fatto, fa e può fare per la nostra comunità e per l'Italia.

Dobbiamo dimostrare che siamo un partito che ha intelligenze, capacità di iniziativa, cosmopolitismo, voglia di dialogo e amore per l'Italia.

Elementi che, a mio giudizio, ci possono consentire di avere un posto da protagonisti nel partito e nella società.

Nessuno, però, ce lo darà gratis. Dobbiamo guadagnarcelo anche con una proposta politica di questa Assemblea.

Serve, dunque, un'accelerazione sui contenuti che sia all'altezza delle rivendicazioni che avanziamo, delle sfide e delle opportunità che ci si aprono.

Sono convinto che in questa Assemblea ci possono essere le condizioni e le risorse perché tutto ciò si realizzi.

Via del Tritone, 87
00187 Roma
Telefono 06 / 67547 214
Fax 06/42016062



Partito Democratico
DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE
UFFICIO ITALIANI NEL MONDO

Dimostriamelo!

Grazie e buon lavoro a tutti.

Eugenio Marino
Responsabile nazionale italiani nel mondo